



Redazione a cura di

Dott. Rodolfo Ridolfi

Dott. Alessandro De Carolis

COMITATO per LA SALVAGUARDIA del
TERRITORIO di CORCHIANO e della TUSCIA

COORDINAMENTO DEI COMITATI DELLA TUSCIA

Via Civita Castellana 51, 01030 Corchiano (VT)

C.F. 90136640563

comitato.corchianotuscia@gmail.com

comitato.corchianotuscia@pec.it

OSSERVAZIONI

**in merito alla Proposta di Carta Nazionale
Aree Potenzialmente Idonee**



Premessa

Il 15 dicembre 2021 con la pubblicazione degli atti relativi al Seminario Nazionale si è conclusa la prima fase di consultazione pubblica in merito alla *Proposta di Carta Nazionale Aree Potenzialmente Idonee e al progetto del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico - DNPT*.

La consultazione è stata avviata il 5 gennaio 2021 con la tanto attesa pubblicazione da parte di SOGIN della CNAPI e regolata dal D.lgs. 31/2010, della Legge 7 agosto 1990 n.41 e della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.2/2017.

Oggi ci troviamo nella seconda fase della Consultazione Pubblica che consiste nella possibilità da parte dei portatori di interesse di inviare, entro 30 giorni dalla pubblicazione degli atti del seminario, ulteriori osservazioni.

Gli esiti della consultazione pubblica li avremo alla pubblicazione della CNAI- Carta Nazionale delle Aree Idonee.

Dagli atti pubblicati e presi in esame per la redazione di queste Osservazioni rileviamo che SOGIN asserisce che

-ha condotto il processo di localizzazione delle aree CNAPI basandosi sulle linee guida delle Guide Tecniche 29 dell'ISPRA e della IAEA;

-la elaborazione della CNAPI è preliminare ad ulteriori approfondimenti su quelle aree potenzialmente idonee e successivamente giudicate idonee “per le quali i territori in cui ricadono avranno manifestato interesse ad approfondire la valutazione di idoneità”

-per molte osservazioni pervenute non possono esserci risposte concrete dato il carattere preliminare di questa fase di localizzazione del sito utile alla realizzazione del DN PT;

- per ciò che concerne l'ordine di idoneità ha riconosciuto i limiti della metodica adottata per la redazione della proposta di CNAPI e si è dichiarata disponibile ad accettare suggerimenti;

-ha usufruito dei “principi generali della consultazione pubblica”;

-è “in grado di condurre a decisioni informate e di qualità che siano il più possibile inclusivi, trasparenti ed efficaci”.

Dagli stessi atti pubblicati il 15/12/2021 risulta un dato in massima evidenza, che accomuna la quasi totalità coloro che si sono confrontati con SOGIN durante la Consultazione e il Seminario, **il coro di NO**. Gli atti pubblici certificano che nessun Territorio, nessuna Regione, nessuna Provincia e nessun Comune ha manifestato interesse al progetto proposto da SOGIN. Anche tutti i portatori di interesse, pubblici e privati, i rappresentanti delle aree interessate, che hanno partecipato alla Consultazione Pubblica hanno coralmemente e nettamente espresso un giudizio negativo e negato la possibilità a SOGIN di proseguire con il progetto proposto.

Altro dato inconfutabile è che la contrarietà al Progetto del DN PT e alla CNAPI non è stata frutto di un pregiudizio, ma, nella quasi totalità dei casi, essa è il risultato di valutazioni accurate e di notevole spessore tecnico, sostenute da professionisti qualificati incaricati dai vari portatori di interesse che hanno voluto analizzare il *problema* e partecipare da protagonisti al Seminario Nazionale.

Il disinteresse totale dei Territori confronti del DN PT e le autorevoli controdeduzioni tecniche alla proposta di CNAPI e del DN PT, certificati dagli atti del Seminario Nazionale, dovrebbe contribuire



a ripensare totalmente la stessa CNAPI e a rimettere in discussione il *Programma nazionale - Rifiuti radioattivi e combustibile nucleare esaurito* di cui il progetto del *Deposito Nazionale* ne è l'esito.

Pertanto, quali Rappresentanti del *COMITATO per LA SALVAGUARDIA del TERRITORIO di CORCHIANO e della TUSCIA*, formato da quindici Aziende Agricole operanti sul territorio di Corchiano e della Tuscia e da oltre millequattrocento iscritti, ribadiremo in questo Documento la nostra contrarietà alla Proposta di SOGIN di Carta Nazionale Aree Potenzialmente Idonee, avanzaeremo proposte, evidenzieremo carenze e proporreremo nuove osservazioni a corredo di quelle che già abbiamo trattato e protocollato.

Documenti di riferimento

Dlgs 031/10

D.Lgs. 101/2020

Direttiva 2011/70/EURATOM

Direttiva Euratom 87 del 2014

DCR LAZIO 4/2020

Procedura di infrazione 2020_2266

Procedura d'infrazione n. 2021 del 2018

Decreto del MATTM e MIBACT n.340 del 10/12/2018

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI del 21/12/2021

Guida Tecnica 29 di ISPRA

Guida Tecnica 30 di ISIN

dngs00226_procedura_risultati_classificazione_aree

DNGS0034_sintesi_criteri_rev02

semnaz_restituzionelavori_seduta_plenaria_di_chiusura

dnge00105_analisi_generale_osservazioni

dnge00107_estrazione_territoriale_nazionale

dnge00114_estrazione_territoriale_lazio

dngs00200_programma_indagini_sito



1. Danno di Immagine

Prima di discutere queste nostre nuove Osservazioni riteniamo opportuno fare chiarezza su un aspetto antropologico e culturale che accomuna grandissima parte della Popolazione italiana e la quasi totalità degli interventi pervenuti sia durante la Consultazione Pubblica che durante il Seminario Nazionale. Questo aspetto centrale è **il rifiuto che hanno gli Italiani del concetto di nucleare.**

Sappiamo tutti che gli aggettivi *atomico*, *nucleare*, *radioattivo* suscitano emozioni, perplessità, timori e reazioni. Ne abbiamo avuto prova concreta nei decenni di storia del nucleare in Italia e questa ultima fase avviata con la pubblicazione della CNAPI non è che l'ultima conferma. I continui rimandi nel decretare il *Nulla Osta* alla pubblicazione della CNAPI sono una delle tante prove di ciò che affermiamo.

Sono note a tutti le immagini delle proteste a Montalto di Castro o a Scansano Jonico, la stessa storia italiana della produzione energetica da fonte nucleare parla chiaro, è stata pressoché inconsistente, disastrosamente costosa ed ha portato ad un fallimento i cui esiti ancora non sono nemmeno programmabili. I due famosi referenda, oltre che a dare un segnale molto chiaro nei confronti del nucleare, hanno manifestato ufficialmente quale è il vero sentimento degli italiani e quale la loro reazione culturale nei confronti degli aggettivi *atomico*, *nucleare*, *radioattivo*.

La Consultazione Pubblica e il Seminario Nazionale hanno continuato a sancire questo sentimento, c'è stata comunità di intenti dalla Sicilia al Piemonte, dalla Sardegna alla Lucania, dalla Puglia alla Toscana e al Lazio.

È noto a tutti che nessun Territorio si è dichiarato favorevole ad ospitare il DN PT e questo rifiuto corale si è manifestato con forza e autorevolezza. Migliaia di cittadini si sono mobilitati, sono state impiegate ingenti risorse economiche, incaricati autorevoli professionisti, redatte migliaia di pagine di osservazioni da nord a sud, da est a ovest per dire **NO al DN PT** e per esprimere quel sentimento che da tempo accomuna grandissima parte di noi italiani: **“Noi non vogliamo il Nucleare!”**

La pubblicazione della CNAPI, poi, è stata come l'apertura del mitico vaso di Pandora, da quel momento in poi si sono manifestati e si sono moltiplicati, con prepotenza, una miriade di problemi, sia per chi è coinvolto in prima persona, che per chi ne è coinvolto indirettamente. Il problema più grande è per SOGIN e ISIN i quali, come sappiamo, si sono visti rifiutare da tutti i Territori coinvolti la proposta della CNAPI. I problemi li ha il Governo che ha trovato un altro ostacolo insormontabile per il completamento del *Piano nazionale per i rifiuti radioattivi*. I problemi li hanno i Territori che si trovano a fronteggiare questo progetto, ritenuto pressoché da tutti come una minaccia. I problemi li avranno le Regioni che dalla ormai prossima pubblicazione della CNAI si troveranno costrette a trattare l'intrattabile. I problemi li avrà chi, in virtù della legge 31/2010, dovrà agire d'imperio e determinare con un atto di forza il luogo dove saranno concentrati tutti i rifiuti radioattivi italiani. I problemi li avranno i politici locali quando dovranno far fronte alle pressioni di chi vede nel DN PT un facile guadagno.

I problemi li avremo tutti noi Italiani perché un tema così delicato è stato trattato da decenni senza le opportune cautele.

Anche la Consultazione Pubblica e il Seminario Nazionale non hanno contribuito a distendere gli animi e a predisporre un sostrato utile all'accettazione sociale del DN PT, infatti, dagli atti pubblicati il 15 dicembre 2021 e dalle risposte di SOGIN emerge che il confronto pubblico ha avuto obiettivi “limitati” per suscitare minore diffidenza, consentire un apprendimento reciproco e permettere di partire per poi muoversi in un'ottica incrementale. Se poi riferiamo la logica incrementale e gli



obbiettivi limitati alla travagliata storia della CNAPI (già pronta nel 2014!) sembra di vedere come si comporta il lupo con l'agnello: prima lo osserva a lungo di nascosto, poi si avvicina con cautela per carpirne la fiducia offrendo improponibili benefici e poi lo sbrana.

Ormai è chiaro che l'accettazione sociale del DN PT sarà estremamente difficile ma, da ciò che risulta dai lavori del Seminario Nazionale e dai suoi Atti Pubblici, è anche chiaro che chi ne propone la realizzazione non ha ancora compreso quale è il vero sentimento degli italiani e per questo pensiamo che anche chi propone il DN PT abbia un problema di accettazione delle ragioni di chi a breve sarà direttamente coinvolto dalla CNAI e non abbia ben accettato quale è il sentimento diffuso in merito al concetto di *nucleare* in generale e al *DN PT* in particolare. Per tutti questi motivi chiediamo a SOGIN di comprendere meglio le ragioni dei Territori e di valutare attentamente, se non tutti, almeno alcuni aspetti antropologici fondamentali. Pertanto, chiediamo che, in virtù del noto sentimento degli Italiani nei confronti di tutto ciò che è *atomico, nucleare, radioattivo*, aggravato dal fatto che questi aggettivi si riferiscono al sostantivo plurale *rifiuti*, altro tema che in Italia genera mobilitazioni, emozioni e reazioni e di cui è noto a tutti il sentimento generale, venga valutato il danno di immagine che possa subire un Territorio incluso nella CNAI e ancor peggio, in mancanza di autocandidature, forzatamente costretto ad ospitare il DN PT.

Suggeriamo che tale danno possa essere calcolato valutando:

- il disvalore che assumerebbero i prodotti agroalimentari provenienti dal Territorio;
- la diffidenza a scegliere tale Territorio come meta turistica o di vacanza;
- la svalutazione dei beni immobili;
- la diffidenza ad eleggere tale Territorio come luogo dove vivere;
- la sfiducia nell'investire risorse economiche su attività in contrasto col DN PT;
- il potenziale rischio di spopolamento.

Ci teniamo a precisare che sarà utile calcolare il danno provocato dalla pubblicazione della stessa CNAI e distinguerlo da quello provocato dalla collocazione del DN PT.

È opportuno che queste valutazioni vengano effettuate da un autorevole e indipendente organo terzo, altrimenti si corre il rischio di subire per l'ennesima volta la narrazione del deposito dell'Aube, entità completamente differente da quella proposta qui in Italia. Suggeriamo che sarà utile non fare paragoni astratti ma tenere in considerazione cosa pensano veramente gli Italiani in merito a concetti elementari come "*rifiuto, nucleare, radioattivo*" e come essi mettano in relazione questi concetti con i Territori che li ospitano, con la percezione di qualità che hanno di essi e con i prodotti che arrivano dagli stessi. Pertanto, in questa fase sarà utile in questo senso istituire un osservatorio indipendente che possa monitorare costantemente la potenziale riduzione delle compravendite immobiliari e le svalutazioni dei prezzi degli immobili già dalla pubblicazione della CNAI per poi provvedere al calcolo degli indennizzi e alle erogazioni degli stessi a tutti coloro che nei Territori CNAI possano certificare di aver subito un danno oggettivo. Ai fini di evitare speculazioni bilaterali sarà importante provvedere all'erogazione dei proposti indennizzi solo una volta individuato il sito dove costruire il DN PT o aver trovato la soluzione al problema dei rifiuti radioattivi.



2. Revisione del CA11 della GT29, analisi delle valenze agrarie

Considerata la necessità di sottoporre ad indagine, secondo il CA11 della GT29, le **“produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico delle aree”** tutto il Territorio nazionale, considerato che secondo il DNGS0034_sintesi_criteri_rev02

“durante il 6° livello di analisi, per tutti i Comuni in cui ricadono le aree potenzialmente idonee, sono stati esaminati alcuni indicatori ritenuti significativi in questa prima fase di localizzazione, riguardanti la presenza di prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT); aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica e zone aventi specifico interesse agrituristico. Si è considerata in particolare anche la percentuale di superficie agricola utilizzata per le filiere agroalimentari di qualità sul totale della superficie agricola di ciascun Comune interessato, utilizzando principalmente i dati del Censimento Agricolo Istat 2010 e del Censimento dell'Industria e dei Servizi Istat 2011.”

Considerata l'esigenza di SOGIN di inserire nel dngs00226_procedura_risultati_classificazione_aree (Ordine di idoneità) la valutazione delle **valenze agrarie** delle singole API.

Preso atto che secondo il CA11 della GT29 **produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico delle aree** vengono valutati insieme e che per ciò che concerne le produzioni agricole vengono analizzati solo alcuni parametri di *qualità*, riteniamo tale Criterio di approfondimento particolarmente inadeguato a valutare i complessi aspetti che dovrebbe prendere in esame.

Pertanto, riteniamo segnatamente necessario valutare le **valenze agrarie** il più possibile nella loro totalità e di vagliare non solo i pochi dati fino ad oggi presi in esame per redigere la CNAPI.

Inoltre, ai fini di una redazione della CNAI più corretta e stringente e di un'indagine più dettagliata volta alla ricerca del sito utile alla realizzazione del DN PT, riteniamo necessario separare i due ambiti di indagine proposti dal CA11.

Per ciò che concerne le nostre osservazioni sull'inquadramento dell'interesse archeologico e storico delle aree rimandiamo al capitolo **Analisi Archeologica e Storica** di questo Documento.

Invece, per ciò che riguarda la corretta comprensione della **Valenza agraria di un'Area** osserviamo che sarà necessario effettuare un'analisi più particolareggiata dell'economia del Territorio che ospita tale area e in questo senso, proponiamo di esaminarne la componente agricola valutando anche il numero di addetti in agricoltura ogni mille abitanti e il numero di Partite IVA agricole ivi presente, di considerare tutte le attività di commercio, trasporto e trasformazione dei prodotti agricoli legate alle produzioni agrarie e di considerare l'indotto economico generato dalla presenza da tali attività sullo stesso Territorio.



3. Revisione del CA11 della GT29, analisi archeologica e storica

L'Italia è la Nazione della Cultura e dell'Arte, ha una storia variegata e millenaria, molte testimonianze di questo passato sono evidenti e moltissime sono ancora da studiare e scoprire, per questi motivi essenziali riteniamo che nella stesura della CNAI non può essere accettabile dimenticare ciò che ha modellato la nostra identità, la nostra immagine nel Mondo e reso famosi.

Rimandare la valutazione di presenze culturali, storiche e archeologiche nella redazione della CNAPI ha oltremodo contrastato con la nostra identità di Italiani, ma anche con la nostra Storia e con il nostro Futuro. Continuare a rimandare queste valutazioni, addirittura, ad una fase di caratterizzazione del sito utile ad ospitare il DN PT, successiva alla redazione della CNAI, significa ostinarsi a perseverare sullo stesso macroscopico errore. Impiegare tempo e risorse economiche pubbliche per tornare a valutare ciò che autorevoli osservazioni, ma anche studi e pubblicazioni facilmente disponibili, hanno già posto in evidenza in maniera inequivocabile risulta niente affatto conveniente già in questa fase preliminare.

Pertanto, suggeriamo che le valenze archeologiche, culturali e storiche vengano considerate come criterio di esclusione nella prossima redazione della CNAI e che la presenza di questi fondamentali Valori identitari sia da considerare come elemento nei parametri di realizzazione del prossimo ordine di idoneità.

4. Revisione dell'applicazione del CE11

Ai fini della sicurezza dei Territori coinvolti, in virtù del principio di precauzione e in prospettiva della presenza nel DN PT del deposito temporaneo di lunga durata per le scorie radioattive ad alta attività e della probabile sua realizzazione su aree a preminente vocazione agricola, chiediamo che nelle valutazioni utili alla stesura della CNAI venga applicato alle future aree un margine di distanziamento adeguato dalle Aree naturali protette, valutabile in almeno **tre chilometri**.

L'assenza di distanziamento da tali aree non può garantire un margine di sicurezza sufficiente per l'Ambiente, la flora e la fauna, la stessa Guida Tecnica 30 prevede *“la presenza di sistemi di ventilazione”*, per *“gestire in modo controllato i rilasci all'esterno”*! e chiarisce che *“nelle aree di deposito dove, a causa della presenza di materiale radioattivo, esistono rischi significativi di irraggiamento e/o contaminazione”*!

Chiediamo, inoltre, che nell'ordine di idoneità, venga valutata la rete delle Aree naturali protette presenti su un Territorio, costituita dalle esistenti e tutelate connessioni tra i vari siti.

Ci preme sottolineare che la presenza stessa di un impianto di smaltimento, trattamento e stoccaggio di rifiuti non adeguatamente distanziato da tali aree, delegittimerebbe l'idea stessa di Area naturale protetta e perderebbero di senso tutti i presupposti che ne portano all'istituzione e all'esercizio.



5. Revisione dell'applicazione del CE12

Ai fini della sicurezza sanitaria delle popolazioni coinvolte, in virtù del principio di precauzione e in prospettiva della presenza nel DN PT del deposito temporaneo di lunga durata per le scorie radioattive ad alta attività e della probabile sua realizzazione su aree a preminente vocazione agricola, chiediamo che nelle valutazioni utili alla stesura della CNAI venga applicato alle future aree un margine di distanziamento adeguato dai centri abitati.

Pertanto, chiediamo che la soglia minima di distanziamento venga applicata anche per le case sparse e le attività, estensioni dei centri abitati stessi e parti integranti di quelle Comunità la cui economia, sostanzialmente agricola, ha conformato una organizzazione insediativa a rete, fondata sulle relazioni e le interdipendenze tra i singoli "centri", i quali rappresentano i nodi di una struttura unitaria.

È importante evidenziare che questo modello insediativo rurale presenta caratteristiche tali da generare riflessi e relazioni fra gli aspetti ambientali, socioeconomici e paesaggistici reciprocamente correlati.

Le interferenze reciproche che inevitabilmente si verificherebbero con le attività antropiche presenti nel Territorio, infatti, comprometterebbero le esigenze di isolamento del DN rappresentate dalla GT29.

6. Analisi di rete

Dalle Osservazioni pervenute durante la Consultazione Pubblica e dagli elementi emersi dalle relazioni presentate al Seminario Nazionale è emerso che il layout del DN PT non si inserirà solo su una superficie di Terra, ma andrà ad incidere su un sistema molto più complesso che è il Territorio.

Pertanto, ai fini della comprensione antropologica, economica, sociale e culturale delle attuali API e in prospettiva della redazione della prossima CNAI chiediamo che venga effettuata un'analisi puntuale degli elementi paesaggistici, naturalistici e antropici distribuiti sul Territorio e che essi siano considerati come una rete inscindibile. Chiediamo questa analisi perché gli insediamenti abitativi, le attività, la viabilità, il tessuto sociale, l'immagine stessa del Territorio, il Paesaggio, le Aree naturali protette, le aree soggette a vincoli, le aree naturali non antropizzate e le presenze archeologiche, le problematiche ambientali hanno già conformato, nel tempo, l'identità di una Comunità e il suo aspetto.

Pertanto, riteniamo opportuno che venga valutata la scelta delle Aree Idonee alla realizzazione del DN PT a seguito di un'analisi dettagliata della rete appena descritta.

Ai fini di una serena prosecuzione dei lavori di redazione della CNAI e, in seguito, di individuazione e caratterizzazione del sito idoneo alla realizzazione del DN PT, suggeriamo di valutare le aree attualmente ritenute *potenzialmente idonee* in maniera meno astratta e più rispondente alla realtà. Gli elementi per compiere queste valutazioni concrete già sono tutti pervenuti e documentati in maniera corretta e inequivocabile nelle precedenti osservazioni.



7. Osservazioni sulla sicurezza strategica del Deposito unico

Nei documenti a corredo della CNAPI e del progetto del DN PT e, soprattutto, durante il Seminario è stato più volte evidenziato che la soluzione di concentrare tutti rifiuti radioattivi in un unico punto, oltre che essere la più praticabile a livello di gestione, risulta essere anche la più economicamente vantaggiosa. Tali considerazioni potrebbero essere anche corrette se riferite meramente a questioni economiche riferite esclusivamente ad un'epoca di pace, ma, considerati il lungo periodo di esercizio e di controllo istituzionale del DN PT, la qualità dei rifiuti presenti, la loro pericolosità, la loro emivita e soprattutto la loro concentrazione, risulta particolarmente limitante riferire l'utilità del deposito unico alle sole questioni economiche e logistiche.

Il deposito unico può andare bene finché va tutto bene, chi può prevedere il futuro per i prossimi cento o trecento anni?

Per questi motivi riteniamo particolarmente rischioso e niente affatto strategicamente corretto concentrare in un unico punto di superficie tutta la radioattività inutilizzabile della nazione e renderne nota pubblicamente la sua collocazione. Molti manuali d'Accademia Militare convengono che raggruppare in un unico sito dei potenziali rischi oltre che essere sconveniente risulta anche particolarmente pericoloso e dannoso e, pertanto, consigliano di dislocare i grandi rischi, come possono essere le concentrazioni materiali pericolosi, in più punti al fine di demoltiplicare la gravità dei rischi e dei susseguenti danni.

Tali rischi, facilmente intuibili, risulterebbero aggravati dai seguenti motivi:

- la sua collocazione geografica sarà nota al mondo intero;**
- **se realizzato nella Tuscia si troverebbe a meno di cento chilometri dalla Capitale;**
- **se realizzato nella Tuscia sarebbe collocato, in qualunque modo, in un'area a ridosso di centri abitati, attività e popolata nelle immediate adiacenze;**
- **se realizzato nelle aree VT 12, 16, 15, 20 si troverebbe nelle immediate vicinanze di corsi d'acqua affluenti del Tevere.**

Da questa semplice analisi risulta particolarmente evidente che la collocazione nella Tuscia del DN PT renderebbe questo sito un obiettivo strategico di grande rilievo e, pertanto, al fine di

- demoltiplicare i rischi strategici;**
- garantire nel tempo la sicurezza nazionale;**
- garantire il contenimento dei rischi per la popolazione legati alla presenza su un Territorio di concentrazioni di rifiuti radioattivi;**

considerate

- la provvisorietà del CSA e la tipologia di rifiuti in esso contenuta;**
- l'assenza di un sito geologico di smaltimento definitivo delle scorie ad alta attività;**
- la lunga durata nel tempo dell'esercizio e del controllo istituzionale del DN PT;**
- la quantità di rifiuti radioattivi da concentrare in un unico punto;**
- le pregresse esperienze internazionali;**
- le note ed evidenti difficoltà nel programmare e realizzare il *decommissioning* nucleare**



riteniamo che la soluzione al problema dei rifiuti radioattivi, così come è stata proposta nel Piano Nazionale con il progetto del DN PT, sia particolarmente rischiosa e notevolmente sconveniente, sia in un breve che in lungo periodo di tempo.

Pertanto, per ciò che riguarda lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti a media ed alta attività, chiediamo che venga seriamente valutata la possibilità di continuare rendere i siti già nuclearizzati e in corso di decommissioning depositi di sé stessi, al fine logico di non muovere tali pericolosi rifiuti da aree già ritenute sicure per l'installazione di impianti nucleari e dove sono già presenti depositi provvisori. È altrettanto logico e utile considerare che prelevare da un sito provvisorio tali pericolosi rifiuti e trasportarli in un altro sito provvisorio, come lo sarà il CSA, risulta oltremodo sconveniente e rischioso anche sotto il profilo logistico. È evidente che far transitare più volte sul territorio nazionale questi rifiuti, sia in arrivo nel CSA che in uscita verso il futuro deposito di profondità, significa moltiplicare dei rischi che potrebbero essere facilmente ridotti se questi venissero spostati una sola e definitiva volta per raggiungere il sito finale di smaltimento.

Per ciò che concerne la gestione dei rifiuti a media e bassa attività, in considerazione dei rischi strategici sopra elencati e della necessità di demoltiplicarne l'effetto negativo in caso di eventi sfavorevoli, riteniamo necessario che venga presa in considerazione la possibilità di rendere definitivi i depositi provvisori già presenti sul territorio nazionale.

8. Applicazione della distanza di sicurezza da sorgenti e da altri punti di captazione idrica ad uso umano diretto e indiretto

Ai fini di una gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, di una corretta valutazione delle aree che confluiranno nella CNAI, di una giusta modellazione del layout del sito, di una sicura ed efficace collocazione dei depositi di smaltimento di rifiuti a bassa e molto bassa attività e di stoccaggio temporaneo di lunga durata di scorie ad alta attività, chiediamo una ricognizione preventiva dei punti di captazione idrica presenti nelle attuali aree della CNAPI e di applicare ad ognuno di essi un distanziamento adeguato quantomeno dalle aree di stoccaggio e smaltimento. Riteniamo particolarmente necessario applicare questa distanza, principalmente, per poter garantire alle Popolazioni che dovranno vivere a ridosso del sito ospitante il DN PT una più sicura protezione dal rischio di contaminazione da radiazioni ionizzanti.

Suggeriamo, pertanto, la distanza di almeno tre chilometri da sorgenti e da altri punti di captazione idrica ad uso umano diretto e indiretto per il deposito di smaltimento dei rifiuti a bassa e molto bassa attività e di almeno cinque chilometri per quello di stoccaggio dell'alta attività.

Riteniamo opportuno che, in base al D.Lgs. 101/2020 e alla Direttiva UE 2013/59/ Euroatom, sia ISIN e non SOGIN a valutare preventivamente questa indicazione.



9. Valutazione del vincolo paesaggistico

Ai fini di una perfetta integrazione del DN PT con il Territorio ospitante, di una scelta consapevole sul piano paesaggistico e con l'obiettivo di non sciupare bellezze naturalistiche ad oggi tuttora conservate, chiediamo che nelle prossime valutazioni atte a comporre la CNAI vengano finalmente considerati gli elementi più tipici del paesaggio ed i vincoli derivanti da beni paesaggistici che sicuramente interferiscono con la realizzazione del progetto complessivo e che ad oggi non sono stati affatto considerati. Dal progetto risulta evidente che se il DN PT fosse inserito, ad esempio, in un contesto paesaggistico agrario costituirebbe un elemento perturbante e avvilente nell'Armonia del Territorio circostante. Pertanto, riteniamo opportuno che siano valutati gli aspetti derivanti dalla localizzazione con riferimento ai valori del paesaggio e, per ciò che concerne in particolare Corchiano e la Tuscia, al nuovissimo PTPR della Regione Lazio.



Carenze metodologiche e strutturali di ISIN

1. Carenza di linee guida

Durante i lavori del Seminario Nazionale è emerso che nella stesura della CNAPI sono mancate delle linee guida essenziali, utili a realizzare in maniera più accurata le indagini che ne hanno portato alla sua redazione. Sono emblematici in questo senso i tempi di pubblicazione delle Guide Tecniche 30 e 32. La prima è stata pubblicata nell'ottobre 2020, poco prima della pubblicazione della CNAPI e poco dopo la procedura di infrazione 2020_2266, che contesta la mancata osservanza di alcune disposizioni della direttiva 2011/70/EURATOM e la seconda nell'ottobre 2021, nel corso del Seminario Nazionale. Ricordiamo che la GT32 è ad oggi ancora oggetto di consultazione pubblica! La mancanza di queste guide essenziali alla definizione della CNAPI pone dei seri dubbi sulla sua validità e la stessa *Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati* nel BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI del 21/12/2021 ne sottolinea la carenza.

Pertanto, le riteniamo l'attuale CNAPI carente all'origine di elementi essenziali alla sua stesura e alla sua validazione e chiediamo che la prossima CNAI venga stilata con maggior cura e che sia oggetto di uno studio posto a valle di un'attenta e puntuale caratterizzazione, risultato di linee guida chiare e già predefinite al fine, anche, di evitare soluzioni sbrigative, particolarmente sconvenienti e tanto negativamente criticate come quelle proposte nella GT 30.

2. Carenze strutturali e amministrative di ISIN

Altro elemento che riteniamo metta in evidenza carenze particolarmente significative ai fini di una corretta gestione della procedura di redazione della CNAI, della caratterizzazione e individuazione del sito utile alla realizzazione del DN PT e dello sviluppo *Programma nazionale - Rifiuti radioattivi e combustibile nucleare esaurito* è stato messo in evidenza dalla *Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati* sempre nel BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI del 21/12/2021. Nel documento viene riscontrata la "mancanza del requisito di effettiva indipendenza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione rispetto ad influenze indebite sulla sua attività di regolamentazione nonché ai poteri giuridici e alle risorse umane e finanziarie necessari all'Ispettorato per adempiere ai suoi obblighi". Inoltre, la Commissione pone l'attenzione al fatto che "La direttiva Euratom 87 del 2014 ha espressamente previsto che l'Autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione di ciascuno Stato membro debba:

- 1. ricevere stanziamenti di bilancio adeguati che consentano l'espletamento delle sue funzioni di regolamentazione definite dal quadro nazionale e sia responsabile per l'esecuzione della dotazione finanziaria assegnata;***



- 2. impiegare un numero adeguato di personale in possesso delle qualifiche, dell'esperienza e della competenza necessarie per adempiere ai propri obblighi. Può impiegare risorse e competenze scientifiche e tecniche esterne a sostegno delle sue funzioni di regolamentazione;**
- 3. la necessità di portare a termine quanto prima possibile il processo di acquisizione di risorse dell'ISIN, fornendo le necessarie rassicurazioni anche sulla effettiva indipendenza e sugli adeguati finanziamenti dell'ISIN agli organi della Commissione europea che hanno sollevato specifiche richieste in tal senso;**
- 4. l'opportunità di fornire indicazioni più precise sulle modalità di autorizzazione delle fasi di costruzione ed esercizio**
- 5. seguire attentamente l'evoluzione degli accordi internazionali per la sistemazione della media e dell'alta attività, al fine di pianificare per tempo le azioni più opportune;**
- 6. caratterizzare e quantificare quanto prima i rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica, nonché quelli derivanti dalle attività della Difesa;**
- 7. rendere pubblici elementi di rilievo desunti dagli studi di sicurezza preliminari effettuati in vista della realizzazione del Deposito nazionale.**

A tutto ciò che è stato sopra esposto e segnalato in Commissione va aggiunto, infine, che la procedura d'infrazione n. 2021 del 2018, relativa anche alla assenza della prerogativa di reale autonomia dell'ISIN, è ancora pendente.

Pertanto, alla luce di questi elementi posti in evidenza nel BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI del 21/12/2021, riteniamo che la CNAPI presenti delle palesi e invalidanti carenze procedurali e documentali e chiediamo che la CNAI venga redatta in primis a seguito di un regolare riassetto dell'ISIN e dopo la pubblicazione delle necessarie guide tecniche utili a caratterizzarla nella maniera più corretta possibile.



Osservazioni sullo svolgimento della Consultazione Pubblica e del Seminario Nazionale e sui loro esiti

La sessione plenaria di chiusura del Seminario Nazionale ha riservato una sorpresa non particolarmente inaspettata: è stato reso noto, ufficialmente, che dalla pubblicazione della CNAPI alla conclusione del Seminario **non è stato svolto un dibattito pubblico**. A sottolineare questo fatto è stata la stessa Iolanda Romano, moderatrice del seminario e autorevole esperta di risoluzione di conflitti, mediazione e dibattito pubblico. In avvio di sessione, dopo i ringraziamenti e il resoconto dei dati numerici della partecipazione, la Dottoressa, al minuto 21:48:00, ha tenuto a precisare che: “come sappiamo questo processo non è un dibattito pubblico”¹.

Precisazione tardiva ma onesta! Durante questi mesi, giornali, istituzioni² ma anche la stessa Sogin per voce dell'Amministratore Delegato Ing. Emanuele Fontani³ e l'Isin per voce del Presidente Avv. Maurizio Pernice⁴, hanno esibito manifestatamente l'importanza di questa procedura di **dibattito pubblico** per arrivare in maniera condivisa e trasparente all'individuazione del sito unico dove riporre i rifiuti radioattivi di tutta la Nazione.

Chi ha seguito tutta la vicenda, fin dalla pubblicazione della CNAPI, sa bene che quello che si è svolto non poteva essere un dibattito perché mancavano presupposti fondamentali come la presenza di un giudizio terzo che poteva valutare indipendentemente le controdeduzioni avanzate a SOGIN; perché è mancato un contraddittorio durante lo svolgimento del seminario; perché è mancato un equilibrio tra le parti in gioco; perché a fine lavori è mancato un verbale sottoscritto anche dagli stessi portatori di interesse che hanno partecipato alla Consultazione pubblica e al Seminario Nazionale.

È mancata, in sostanza, ogni forma di dibattito.

Le risposte scritte che fino alla pubblicazione degli atti ci ha fornito SOGIN sono state scarsamente argomentate ed estremamente sintetiche, un banale riassunto che nulla porta alla discussione di merito. Per fortuna e con eleganza, la gentile moderatrice ci ha riportato tutti con i piedi per terra e ora ufficialmente sappiamo che quello svolto non è stato un dibattito. Allora cosa è stato?

È stato ed è un ulteriore problema che si somma a quelli già generati dalla CNAPI e che si pone davanti a tutti gli attori coinvolti in questa vicenda.

Sottolineiamo che oltre al dibattito pubblico, sono mancati pure i presupposti fondamentali per un dialogo costruttivo. Quale fiducia possiamo avere in un'Istituzione che propone un progetto basato su alcuni criteri e poi nella realtà ne vuole realizzare un altro, in antitesi ai criteri stabiliti? Come possiamo dialogare sul concetto di *temporaneo di lunga durata*? Come possiamo accettare la pubblicazione a sorpresa di un elenco tenuto nascosto per sette anni? Quale dialogo possiamo avviare nei tempi ristretti che sono stati concessi? Quale dialogo si può costruire partendo dalle risposte assertive date agli stakeholder dai vertici di SOGIN durante lo svolgimento dei lavori? Quali garanzie di imparzialità può dare SOGIN quando afferma che ha le caratteristiche tecniche e istituzionali per

¹ Sessione nazionale di chiusura <https://www.youtube.com/watch?v=DbCp2eHP0pI&t=1316s>

² Clip ON. Gava <https://www.youtube.com/watch?v=WnpxC2LsCps>

³ Clip AD Fontani <https://www.youtube.com/watch?v=9JyIdMJyPOO>

⁴ Clip Pres. Pernice <https://www.youtube.com/watch?v=eX-VZWx0gVk>



svolgere anche la funzione di arbitro? Si può veramente cercare un luogo e dividerne la scelta con le Comunità rimandando le valutazioni sanitarie, culturali, economiche e antropiche a fasi successive non definite né nella tempistica né tantomeno nelle modalità?

È accettabile un distanziamento del deposito dalle abitazioni e dalle attività valutando questa misura solo in funzione dell'interferenza urbana e non della sicurezza? Quali altre garanzie di imparzialità può garantire SOGIN quando in *Commissione Ambiente della Camera dei Deputati* l'Amministratore Delegato Emanuele Fontani esprime un gravissimo pregiudizio sulla Tuscia? È stato rispettoso comunicare agli Stakeholder della Tuscia il programma della loro sessione solo poche ore prima dell'avvio? Come si può pretendere di avviare un dialogo serio se un Relatore si prende la licenza di denigrare la legittima e pacifica difesa di un Territorio, tacciando di ignoranza un Comitato? Come si può pretendere di giustificare il danno economico che provocherà il deposito se realizzato in aree agricole proponendo fino al parossismo il paragone, improponibile, con il deposito dell'Aube?

Su questo tema abbiamo il dovere di soffermarci perché ciò che è avvenuto lo riteniamo particolarmente offensivo e gravemente lesivo della nostra reputazione.

Durante il Seminario SOGIN ci ha fatto vedere in un video che con i soldi arrivati insieme al deposito l'Amministrazione del luogo ha sistemato la chiesetta, restaurato la casa del popolo e addirittura aperto un piccolo supermercato. A questo punto ci domandiamo cosa pensa di noi SOGIN.

Forse l'Amministrazione di questo importante Ente crede che viviamo in aree depresse dove la civiltà è assente? Forse gli Amministratori pensano che bastino solamente degli indennizzi economici per far accettare per trecento anni quasi centomila metri cubi di scorie radioattive a Comunità prospere e proiettate nel futuro? Forse ci ritengono come quegli abitanti delle giungle che cedevano le loro ricchezze e i loro Territori ai colonizzatori in cambio di perline di vetro colorate?

Purtroppo, è mancata quella collaborazione minima necessaria a garantire la fiducia tra cittadini e istituzioni, essenziale per instaurare un dialogo costruttivo.

Ci siamo spesso domandati come abbia ritenuto possibile, SOGIN, intavolare una discussione seria se i presupposti fondamentali sono stati questi.

Come cittadini italiani ci aspettavamo di più da una prestigiosa azienda di stato.

Osserviamo che oggi la verità è questa, quello che si è svolto è stato un "confronto pubblico" che ha avuto obiettivi "limitati" e comportamenti equivoci; si è trattato di un approccio progressivo e cauto, guardingo, atto a suscitare la minore diffidenza possibile.

Osserviamo, infine, che il Seminario Nazionale invece di far chiarezza ha provocato, preoccupazioni, turbamenti, incredulità, domande e non risposte. L'unica risposta seria è arrivata dalla gentile Moderatrice che ha tenuto a precisare che quello svolto non è stato un dibattito pubblico, sancendo definitivamente il fallimento di questo indefinibile processo di consultazione che ha avuto l'unico risultato di generare rifiuti ancora più determinati da parte dei Territori.



Conclusioni e riaffermazione delle nostre posizioni e delle nostre precedenti Osservazioni

In seguito agli esiti della Consultazione Pubblica e del Seminario Nazionale **ribadiamo la nostra CONTRARIETÀ ad ospitare il DN PT a Corchiano e nel Territorio della Tuscia.**

Per ciò che riguarda le Aree *CNAPI VT 12-15-16-20* **riaffermiamo totalmente le nostre precedenti osservazioni**, protocollate nel novero delle “osservazioni e proposte tecniche trasmesse” alla Consultazione Pubblica con N° **12059**, le quali, avendo avuto solo risposte evasive nei documenti pubblici sopracitati hanno mantenuto carattere di validità.

Per ciò che riguarda la CNAPI e il DN PT chiediamo a ISIN e a SOGIN, per le ragioni esposte nei paragrafi precedenti, di prendere immediatamente atto

- **dei problemi di sicurezza dell'impianto DN PT nell' esercizio e nel mantenimento legati alla presenza di scorie ad alta attività;**
- **della non rispondenza del Programma Nazionale agli stringenti dettami delle Guide Tecniche ISPRA e IAEA riguardo allo stoccaggio di rifiuti ad alta attività;**
- **della incongruenza e dei rischi connessi alla attuazione del Programma Nazionale così come proposto in relazione alla realizzazione e gestione del Centro di Stoccaggio ad Alta Attività;**
- **dare velocemente risposte concrete alle richieste contenute nel decreto 340 al fine di valutare l'opportunità di rendere gli attuali siti di stoccaggio depositi di sé stessi;**

di provvedere rapidamente

- **a sospendere l'iter attuativo del Programma Nazionale ed in particolare della attuazione della fase di approvazione della CNAI nelle more di una diversa programmazione che tenga effettivamente conto delle direttive internazionali in materia di sicurezza nella gestione e smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività;**
- **ad istituire una commissione che abbia i caratteri della terzietà ai fini di una reale e imparziale valutazione delle future aree che confluiranno nella CNAI;**
- **ad ottenere il contributo tecnico di enti indipendenti e autorevoli che possa portare alla redazione di un ordine di idoneità meno arbitrario;**
- **a valutare la autocandidatura di territori ad oggi non inclusi nella CNAPI.**

Ribadiamo, infine, che le intenzioni delle nostre precedenti osservazioni, frutto di investimenti e di notevole lavoro, sono volte ad escludere le aree della Tuscia dalla possibilità di ospitare il DN PT e non a fornire a SOGIN un database dettagliato per definire al meglio il sito su cui collocarlo.

A sostegno della nostra contrarietà ad ospitare il DN PT sul Territorio di Corchiano e della Tuscia elenchiamo e ribadiamo le Osservazioni già presentate e protocollate dai Comitati, Enti, Associazioni e Amministrazioni Pubbliche sotto segnalati:



Osservazioni COMITATO per LA SALVAGUARDIA del TERRITORIO di MONTALTO e della TUSCIA

Montalto Futura

Osservazioni Biodistretto della Via Amerina e delle Forre

Osservazioni AICS sez. Viterbo

Osservazioni Comitato Maremma Viva

Osservazioni Comitato Verde Tuscia

Osservazioni Regione Lazio

Osservazioni Provincia di Viterbo

Osservazioni Comune di Corchiano

Osservazioni Comune di Gallese

Osservazioni Comune di Vignanello

Osservazioni MIBACT DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI VITERBO E PER L'ETRURIA MERIDIONALE

Osservazioni WWF

Osservazioni Legambiente

Osservazioni Pro Loco Gallese